



LEGAMBIENTE

Rifiuti in Toscana

Linee guida per i Circoli di Legambiente

I dati della Toscana non sono entusiasmanti: secondo il sito dell'ARRR (*Agenzia Regionale Recupero Risorse*) nel 2014, ultimo dato disponibile, **la raccolta differenziata è sotto il 50%**: nell'allegato A al Piano Regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB), "Prevenzione, Riciclo e Recupero", la Regione Toscana alza l'obiettivo di Raccolta Differenziata al 70% del totale dei Rifiuti Urbani al 2020 (di cui il 60% da mandare a riciclo), dopo che nel D. Lgs. 152/06, all'articolo 205 "Misure per incrementare la raccolta differenziata" si stabiliva che ogni ATO avrebbe dovuto assicurare una raccolta differenziata pari ad almeno il 65% entro il 31/12/2012 (quota, come si sa, ampiamente disattesa).

Periodo	RU totali t/anno	RU t/anno	RD totali t/anno	% RD effettiva (RD/RSU)	% RD detrazione spazzamento e metalli	RD procapite Kg/ab/die	RU totali procapite Kg/ab/die
anno 2014	2.263.154	1.259.331	1.003.823	44,36	47,86	0,73	1,65

REGIONE TOSCANA - RACCOLTE DIFFERENZIATE Anno 2014 - DATI REGIONALI

Una corretta gestione dei rifiuti, tuttavia, è legata alla sostenibilità complessiva del sistema: sensatamente, non si può esportare la contaminazione provocata in un territorio in altro territorio. Non è questo il principio di responsabilità necessario a mantenere il sistema in equilibrio, perché nascondere la polvere sotto il tappeto porta al disimpegno individuale e al disastro ecologico. Questo indirizza da una parte, decisamente, al percorso verso la minimizzazione della produzione dei rifiuti residui da avviare a smaltimento (prospettiva *Rifiuti Zero*), e, dall'altra, a impedire lo spostamento del rifiuto all'esterno del territorio che lo produce: un tentativo di "stressare" il sistema, per approdare a soluzioni sempre migliori, e aspirare alla convergenza fra la riduzione progressiva del rifiuto e il controllo effettivo di quanto prodotto.

Per cambiare definitivamente passo, la Regione Toscana dovrebbe prendere a modello quanto fatto ad esempio dall'Emilia Romagna col nuovo sistema di premialità/penalità del ciclo dei rifiuti istituito con la nuova legge regionale 16/2015, approvata nell'autunno dell'anno scorso. Fra gli obiettivi da raggiungere entro il 2020, figurano: **l'aumento della raccolta differenziata al 75%**, il **riciclo al 70%**, la **riduzione della produzione di rifiuti pro-capite del 25%**, il **contenimento delle discariche** e **l'autosufficienza regionale**. Tra le novità introdotte dalla nuova legge: la tariffazione

puntuale, ovvero si paga in base a quanto si conferisce, gli incentivi rivolti ai Comuni più virtuosi e le premialità alle imprese che smaltiscono meglio. La **nuova ecotassa** (tributo speciale per lo smaltimento in discarica) viene fatta pagare ai comuni che superano i 150 kg procapite annui di rifiuti residui da inviare allo smaltimento, mentre i comuni che sono al di sotto di questa soglia ottengono una premialità economica dal fondo regionale per l'economia circolare, che viene costantemente alimentato dalle sanzioni fatte pagare ai comuni inadempienti.

Fra i punti di forza e di debolezza del sistema di gestione dei rifiuti italiano, il rapporto *“Waste end 2015”* di Symbola mette come grave criticità *“una consistente presenza di recupero energetico”* dei rifiuti. Il pericolo individuato, oltre alle legittime preoccupazioni per la salute che gli impianti obsoleti suscitano nella popolazione, è quello che si presenta di regola quando diventa più conveniente distruggere piuttosto che prevenire, riusare e riciclare, in un *“mercato dei rifiuti”* dopato da incentivi per l'incenerimento dei rifiuti (confermati dal recente decreto sulle rinnovabili non fotovoltaiche) che non serve a fare decollare una tecnologia, ma solo ad alimentare un sistema ormai tecnologicamente superato.

Perché se è vero che l'inerzia del sistema è smisurata, essa può diventare un'opportunità, sostituendo alle soluzioni messe in campo nei tempi biblici che caratterizzano le grandi opere in Italia, nuovi sistemi di trattamento dei rifiuti un tempo solo sperimentali, che oggi sono una realtà.

Serve, pertanto, un nuovo sistema di incentivi e disincentivi, per fare in modo che prevenzione e riciclo risultino più convenienti, anche economicamente, rispetto al recupero energetico e allo smaltimento in discarica. Come? Tartassando lo smaltimento in discarica, eliminando gli incentivi per il recupero energetico dai rifiuti, incentivando il riciclo perché diventi effettivamente più conveniente del recupero energetico, promuovendo serie politiche di prevenzione, sulla scorta del principio comunitario “chi inquina paga”, a partire dall’obbligo della tariffazione puntuale.

Le aziende di gestione dei rifiuti sono state e sono tuttora, nel migliore dei casi, una forma impropria di ammortizzatore sociale e, nel peggiore e più frequente dei casi, un canale per assunzioni clientelari. Anche sotto questo angolo di lettura, la Toscana non presenta un indice virtuoso fra mano d'opera impiegata su tonnellata di rifiuto prodotto, indice alto rispetto ad altre regioni italiane, che indica quanto meno alcune inefficienze.

Serve una nuova ottica: la materia deve diventare rinnovabile e il rifiuto scomparire: *“la materia diventa un corpo sacro, che non solo entra in un ciclo di reincarnazioni possibili, senza che mai venga seppellita inutilmente o cremata per produrre, ma la cui vita è attiva e utile”* (<dalla Linea al Cerchio>, Emanuele Bompan, dal libro *Che cos'è l'economia circolare*, 2016).

L'economia circolare, che trasforma e sostituisce il modello lineare, richiede che tutta la materia in ballo nel gioco della produzione diventi risorsa: questo è l'obiettivo, il traguardo, la sfida; **l'economia circolare diventa una questione di responsabilità sociale.**

Entro questa ottica, non c'è *Case Passerini* che tenga. Come non c'è più spazio né tempo per impianti obsoleti e inquinanti come quello di Montale, né ci sono altre localizzazioni da poter suggerire in Toscana. C'è solo la seria e urgente consapevolezza che occorre investire enormemente di più in **ricerca**, in **innovazione** e, quindi, nell'applicazione di **nuove tecnologie** (come la digestione anaerobica delle frazioni biodegradabili per la produzione di biometano da immettere nella rete di distribuzione del gas), specialmente in settori finora poco aggrediti (quali ad esempio: le costruzioni, i rifiuti speciali, i fanghi da depurazione, etc.).